

Fancobolli delle Romagne

A.S.I.

Antichi Stati Italiani



Italia - 1850

Nel 1850 al 1859 (dopo la 1° guerra d'indipendenza) l'Italia era divisa in 8 stati , Lombardo-Veneto, ducato di Modena, Napoli e Province Napoletane, Parma, Stato Pontificio, Regno di Sardegna , Sicilia e Gran Ducato di Toscana.

I primi territori a passare dallo Stato Pontificio allo Stato Sardo , furono appunto le provincie di Ferrara , Bologna , Ravenna e Forlì, territorio Pontificio sin dal 1503.

La sconfitta di Magenta 4 Giugno 1859, ad opera di Sardegna e Francia determinò l'arretramento delle truppe Austriache e l'abbandono delle suddette Provincie a cominciare dalle truppe del generale Habermann di stanza a Bologna il 12 giugno 1859 per finire con Rimini il 22 Giugno.

Anche le truppe Pontificie nulla poterono contro l'avanzata Sarda , rafforzata dal crescente fermento popolare insurrezionale . Il 15 giugno si insedia il Governo Provvisorio in Bologna che viene poi definitivamente posto sotto la guida del Colonnello Lionetto Cipriani, che sostituì il Regio Commissario " Massimo D'Azeglio " che abbandonò dopo il trattato di Villafranca il 28 luglio , e il 7 settembre venne dichiarato decaduto il dominio dello Stato Pontificio.

UFFICI PONTIFICI 1852 – 1859

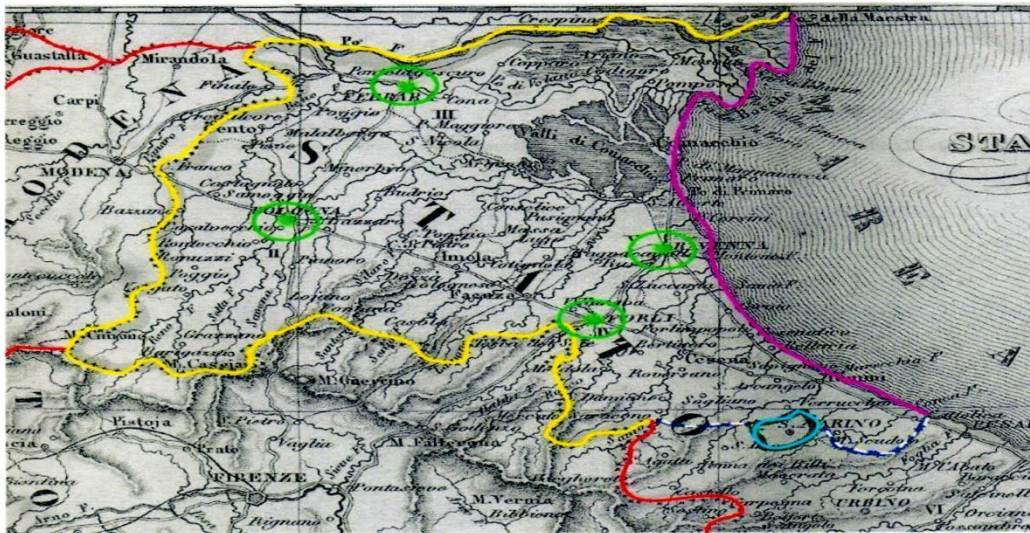
Alfonsine	Cento	Imola	Rimini
Argenta	Cervia	Legosanto	Riolo
Bagnacavallo	Cesena	Lojano	Russi
Bagnara	Codigoro	Lugo	S. Giovanni in Persiceto
Bazzano	Comacchio	Massafiscaglia	San Lorenzo
Bologna	Consiglio	Massalombarda	S'Agata Ferrarese
Bondeno	Copparo	Medicina	S'Agata sul Santerno
Brisighella	Cotignola	Migliaro	Sant'Arcangelo
Budrio	Crespellano	Minerbio	Savignano
Casola Valsenio	Fagnola	Molinella	Tossignano
Castel Bolognese	Ferrara	Mordano	Vergato
Castel del Rio	Fontana	Pontelagoscuro	Verucchio
Castel Franco	Forlì	Porretta	
Castel Maggiore	Forlimpopoli	Portomaggiore	
Castel san Pietro	Fusignano	Ravenna	

UFFICI SARDO-ITALIANI

Baura	Meldola	Saludecio	Stellata
Bertinoro	Mercato Saraceno	San Giorgio di Piano	Tamera
Casumaro	Mesola	San Lugo	Vigarano Pieve
Cologna	Ostellato	S. Nicolò - Ferrara	
Coriano	Pianoro	San Pietro in Casale	
Crzvaleone	Poggio Renatico	Sant'Agata Bolognese	
Francolino	Praduro e Basso	Sant'Alberto	
Guardia Ferrarese	Quarzena	Sarsina	
Longiano	Renazzo	Sogliano	

Le ROMAGNE
- Territorio -

(vedi legenda sotto la cartina)



In Giallo i confini dei Territori
In Viola il confine col mare
In Blu e Bianco il confine con lo Stato Pontificio
In Rosso i confini degli Stati esteri
In Azzurro il territorio della Repubblica di San Marino
In Verde le città di Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì

Tra la fine di Novembre e l'inizio di Dicembre 1859 i territori degli ex Ducati di Modena e Parma , le provincie di Bologna Ferrara , Ravenna e Forlì furono poste sotto il governo di Luigi Carlo Farinini con il titolo di Governatore e dal 1 Gennaio 1860 presero il nome di

“ REGIE PROVINCE dell'EMILIA ”



Luigi Carlo FARININI

I territori vennero ammessi definitivamente al Regno di Sardegna il 5 Marzo 1860 , la moneta circolante fu inizialmente lo Scudo Pontificio , suddiviso in 100 bajocchi.-

Uno scudo valeva 5,375 lire ed 1 Bajocco era equiparato a 5 centesimi.

Anche le tariffe e gli usi postali riflettono il periodo assai confuso.

Dapprima si continuarono ad usare i francobolli Pontifici che si dimostrarono comunque insufficienti, vista anche l'abitudine Pontificia di non fornire grandi quantità di francobolli , e di conseguenza porta all'uso di frazionati per sopperire ai valori mancanti.

Finiti i francobolli a disposizione Luglio - Agosto del 1959 , si passò a segnare sulle buste la tassa pagata mediante timbri od a mano e pagando il corrispettivo all'ufficio postale , come da avviso dell'Ispettore delle poste F.Bianconcini , sotto riportato.

DIREZIONE DELLE POSTE

AVVISO

Mentre si provvederà per la formazione di nuovi FRANCO-BOLLI postali, dopo che sia esaurito il numero di quelli che or sono in corso, è avvertito il pubblico che le lettere per qualsivoglia destinazione, si potranno allrancare pagando le competenti tasse all'Ufficio di Ricevimento della **DISTRIBUZIONE POSTALE.**

Bologna 16 Giugno 1859.

Il Direttore

F. BIANCONCINI.

L'indomani stesso della liberazione di Bologna ,con una lettera , l'Ispettore delle poste si rivolse alla Commissione Provvisoria del Governo a proposito dell'esaurimento dei francobolli Pontifici. Di seguito riportata la lettera e la risposta del Governo

Ispettorato delle Poste
(n.41)

Bologna, li 13 giugno 1859

Ill.mi Signori,

E' mio debito lo avvertire le S.S.L.L. che i Franco-Bolli esistenti in questo Ufficio postale non potranno bastare che per circa otto o dieci giorni. Due settimane or sono ne fu fatta richiesta a Roma, ma ora rimarrà senza effetto. Di che prego le S.S.L.L. Ill.me a voler provvedere all'uopo.

Con devotissima stima mi pregio di rassegnarmi delle S.S.L.L. Ill.me.

Dev.mo Obbl.mo Servo
BIANCONCINI
Ispettore

All'Eccelsa
Giunta Provvisoria
di Governo in
Bologna.

Ecco la risposta:

Al N.U.
Il S.Conte Filippo Bianconcini
Ispettore delle Poste
Bologna

Ill.mo Signore,

A riscontro della cortese Sua 13 corr.te con che avverte questa Giunta Provvisoria di Governo che i Franchi-Bolli esistenti presso cotesto Ufficio postale non potranno bastare che per circa otto o dieci giorni, invocando provvedimento, la Giunta partecipa a V.S. avere deliberato che fino a tanto che non siano prese su tale oggetto stabili determinazioni restino autorizzati gli Uffici postali dipendenti da cotesto Dicastero a percepire in danaro la tassa d'impostazione colle norme necessarie per l'intelligenza degli Uffici di destinazione. Intanto Ella potrà raccogliere i Franchi-Bolli ove Le sia dato trovarne, onde proseguire il maggior tempo possibile con tal mezzo.

A questa deliberazione pertanto Ella é invitata ad uniformarsi, mentre ci raffermiamo consensi di distinta Stima.

Bologna, li 16 giugno 1859.

Le misure prese avevano un carattere del tutto precario, il problema di un'emissione speciale per i francobolli rimaneva insoluto. Per venirne a capo l'ispettore avanzò ancora una volta delle proposte alla Giunta Centrale Provvisoria di Governo

ISPETTORATO DELLE POSTE

Ill.mi Signori,

Sono prossimo a terminare i francobolli postali da me raccolti nelle provincie e il pubblico se ne va querelando,. Oserei di proporre alle S.S.L.L. Ill.me di ottenere dall'Estero alcuna somministrazione di carta per franco-bolli, e divenirne stampando qui (con quell'emblema ed iscrizione che si reputerà la migliore), quanti possono occorrere, fino a tanto che le parti del paese siano stabilmente definite.

*In attesa di ordini ho l'onore di professarmi,
delle S.S.L.L. I.I.*

Bologna, li 30 giugno 1859.

*Dev.mo Obbl.mo Servo
BIANCONCINI
Ispettore Postale*

*All'Eccelsa Giunta
Centrale Provvisoria
di Governo*

Conformemente a ciò , e senza dubbio ad accordi verbali , il Delegato delle Finanze inviò il seguente telegramma al Sig. Silvestro Gherardi , Deputato delle Romagna a Torino.

Bologna, li 2 luglio 1859

Al Signor Profess. Silvestro Gherardi ¹

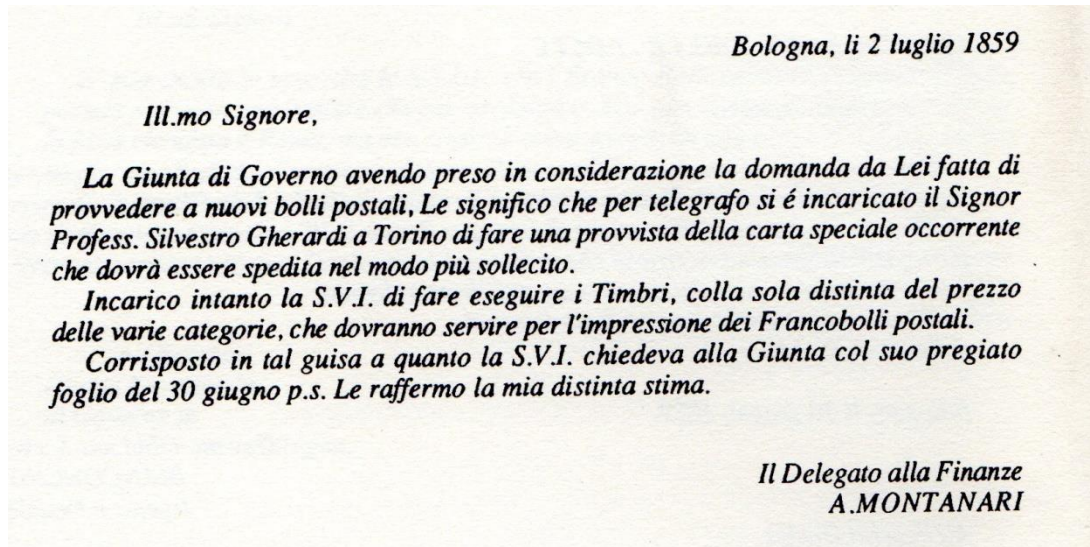
Torino

Ci occorre carta speciale per la formazione dei franco-bolli postali. Dieci colori diversi per dieci categorie. Si mandi mezza risma di ognuno dei primi cinque colori, e un quarto di risma per i cinque ultimi.

Colla maggiore possibile sollecitudine.

*Il Delegato per le Finanze
A.MONTANARI*

Dal dispaccio sopracitato ne fu data comunicazione all'Ispettore delle poste per lettera qui riportata:

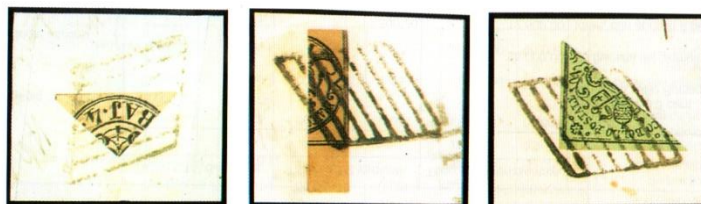


Anche il Dott. Valentino Amici incaricato dal Governo delle Romagne , il 23 Luglio si rivolse al Ministro delle Finanze di Modena ,con lo scopo di ottenere a uso degli uffici postali delle Romagne, dieci fogli di francobolli di ogni valore da 5 e 25 centesimi e cinque fogli da 40 centesimi al prezzo di fabbrica .Infatti il magazziniere dell'Ufficio del Bollo di Modena , il Sig. Carlo Baj , consegnò al Dott. Amici il 30 dello stesso mese , la quantità richiesta dei francobolli del Ducato , sia dieci fogli da 5,10,15, e 25 cent. E cinque da 40 cent., cioè in totale 10.800 francobolli per un massimo di £ 1.800.

Questi francobolli non furono mai messi in circolazione ne si conosce la loro sorte.

Visto il portarsi delle cose si può comprendere che si dovette ricorrere spesso al frazionamento dei francobolli per formare i vari valori necessari alle affrancature.

Frazionati " mutilati " con il taglio a metà del francobollo , alla mancanza temporanea di un certo valore



Anche alcuni pezzi dell'emissione successive per le Romagne sono conosciuti usati frazionati , si tratta sempre di pezzi abbastanza rari , se no rarissimi molto meno frequenti dei parenti Pontifici.

Il 29 Luglio l'Ispettore Bianconcini comunicò al Direttore della Sezione delle Finanze che i tentativi fatti a Torino per ottenere della carta speciale per i francobolli non aveva dato alcun esito poiché la Direzione delle Poste degli Stati Sardi non aveva adottato nessuna carta speciale. L'Ispettore chiese l'autorizzazione a procurarsi una quantità di carta " simile " per i francobolli delle Romagne e aggiunse di aver ordinato il conio.

Il direttore delle Finanze G.N. Pepoli , autorizzò il 29 Luglio l'Ispettore Postale a recarsi in Torino per procurarsi la carta per i nuovi francobolli .

Di seguito all'istituzione di un Ufficio Centrale del Francobollo , la fabbricazione del francobolli passò di autorità a questo Ufficio, e l'Ispettore consegnò la carta e tutto ciò ordinato per la composizione dei francobolli. Nessuna organizzazione era stata data all'amministrazione postale delle Provincie delle Romagne , il vecchio ufficio a Bologna era la Direzione Superiore ma nessuna disposizione era stata presa a questo proposito.

L'ispettore il 6 luglio portò all'attenzione della Commissione Centrale la richiesta di una riforma delle leggi e dei regolamenti postali , facendo notare che l'imminente apertura della ferrovia centrale italiana avrebbe reso più facili le comunicazioni postali. Aggiunse che non sarebbe opportuno l'adozione del sistema decimale dei pesi e delle misure in vigore negli Stati Sardi. Continuando a dare corso legale alla moneta Pontificia ci si trovò obbligati a emettere una serie di francobolli il cui valore veniva espresso in " BAJOCCHI ".

Questa è la vera ragione d'essere della serie delle ROMAGNE .

Qui di seguito riportato il decreto del Governatore delle Romagne

IL GOVERNATORE DELLE ROMAGNE

Considerando che per facilitare il servizio postale e avvantaggiare il pubblico, si rende necessario l'impiego dei francobolli;

Considerando che oramai non si possono più ammettere quelli dagli stemmi pontifici;

DECRETA

ART.1 Sono aboliti e dichiarati senza valore i vecchi francobolli dagli stemmi pontifici.

ART.2 A partire dal 1° settembre saranno emessi dei nuovi francobolli con la legenda nel contorno: FRANCO BOLLO POSTALE - ROMAGNE, e al centro il valore in bajocchi.

ART.3 Il Ministero delle Finanze é incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Bologna, 30 agosto 1859

*Il Governatore Generale
L.CIPRIANI*

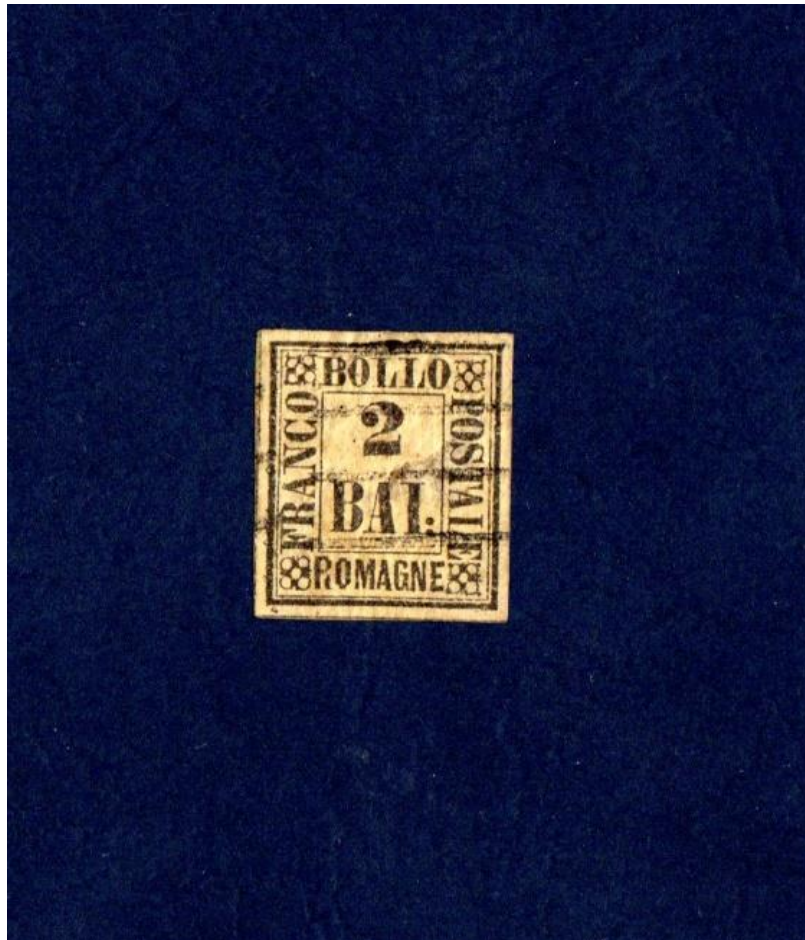
*Il Ministro delle Finanze
G.N. PEPOLI*

Il nome dell'incisore è sconosciuto, il conio originale doveva essere in acciaio e rame, aveva le cifre dei valori mobili che permisero di preparare nove matrici mediante la galvanoplastica, cioè tanti valori quanti ne era la serie. Furono impiegate tali matrici che si ottennero dei cliché composti da una lega di piombo, stagno e regolo. Questo lavoro di riproduzione tipografica fu eseguito dalla fonderia di caratteri dei fratelli Amoretti di Bologna.

Questo tipo di francobollo è troppo semplice per richiedere una descrizione particolareggiata, come possono essere i francobolli degli altri Stati. Una cornice con il valore in Baj al centro uguale per tutti i valori dal ½ Baj al 20 Baj, a differenza degli altri Stati composti di ornati, stemmi dei Casati, volto dei Regnanti, ecc.

Inoltre sono riconoscibili dai difetti, 14 + il segno segreto dell'incisore, che li rende riconoscibili dai falsi, già a quei tempi fatti per frodare le poste.

Il disegno elementare, i colori spenti, la grafica lineare e l'insieme generale sembrerebbe quella di un'emissione fatta in tutta fretta e senza badare molto al risultato ma solo alla praticità e alla necessità immediata. Il disegno identico per tutti i valori, differenziandosi unicamente per il colore per altro assai omogeneo in tutta la tiratura.



Esempio di falso d'epoca - viaggiato per frodare le poste



1859 (1° settembre). - Valore in cornice rettangolare. Stampa tipografica in nero su carta colorata. Fogli di 120 esemplari (2 gruppi di 60 sovrapposti), separati da un interspazio. - Non dentellati.



Tutti gli esemplari hanno le caratteristiche che li rendono originali

I francobolli hanno in comune alcuni piccoli segni caratteristici di incisione ed alcuni valori hanno in aggiunta dei piccolissimi difetti di cliché che sono presenti solo su quel dato valore.

La stampa dei francobolli fu eseguita a Bologna dalla tipografia Governativa Dalla Volpe e dei Sassi, poi Tinti e Merlani, rimanendo sconosciuta la quantità dei francobolli stampati e neppure se la carta fosse stata fatta a Torino come inizialmente si pensava o se la procurarono a Bologna.

La carta del 1/2 baj e dell'8 Baj sensibilmente più spessa.

La gomma è a volte bianca ma spesso brunastra ed influisce spesso sui colori soprattutto nel 5 baj e nel 20 baj. Di questo fatto della presenza di gomma più o meno pura o della sua assenza provengono le sfumature sui valori.

I fogli sono 230x310 mm e contano 120 francobolli, divisi in due gruppi da 60, su 6 file orizzontali da 10 e sono separati fra loro da dei filetti che servono allo stesso tempo a rendere più regolare il congiungimento dei cliché tipografici e facilitarne il taglio degli esemplari, i due gruppi hanno distanza tra loro di 8 mm.

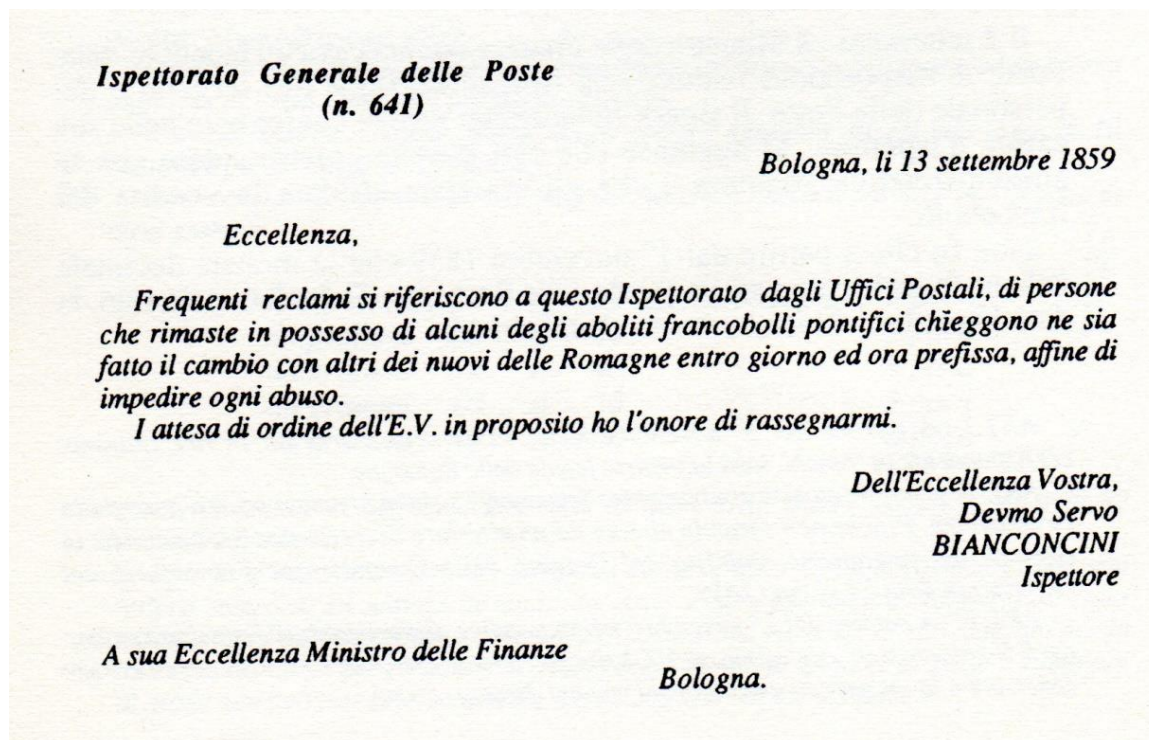
Le date delle prime consegne coincidono perfettamente con la fattura della fonderia Amoretti .Le differenze di date sono dovute al tempo trascorso per eseguire la stampa

1859	17 agosto	cliché	del	1 Baj
1859	25 agosto	cliché	del	½ e 5 baj
1859	26 agosto	cliché	del	2 e 3 baj
1859	31 agosto	cliché	del	4 e 20 baj
1859	3 settembre	cliché	del	6 e 8 baj

Si hanno in tutto 535.200 francobolli , cioè 4460 fogli

Il valori del ½ , 1, 2 , 3 e 5 baj sono usciti esattamente il 1 settembre , in ritardo di qualche giorno, la consegna dei valori 4 e 20 baj , 2 settembre , 6 e 8 baj il 4 settembre.

Per lo scambio dei francobolli Pontifici ,rimasti in circolazione , con quelli delle Romagne non venne presa nessuna decisione e l'Ispettore delle Poste chiese al governo di prendere una decisione in merito.



Furono emanati comunicati a questo proposito dal Ministro delle Finanze , per il cambio dei francobolli :

Bologna, li 14 ottobre 1859

Ill.mo Signore,

In riscontro al pregiato da Lei dispaccio del 13 n.641 le significo che volendo dare un termine a questi continui reclami ho pensato di accordare lo spazio di 24 ore per il cambio degli aboliti francobolli pontifici con quelli del nuovo Governo.

Sono quindi a pregare la S.V.I. di compiacergli avvisare il pubblico di ciò per rendere noto pure questa misura a tutti gli Uffici Postali delle quattro Provincie, in maniera che nel giorno medesimo che verrà affisso l'Editto in Bologna venga pure eseguito negli altri posti.

Confidando nella solerzia di V.S.I. ho l'onore di dichiararLe la mia distinta stima.

*Il Ministro delle Finanze
G.N.PEPOLI*

Al Signor Ispettore delle Poste

Bologna.

Il 2 settembre, il Ministro delle Finanze comunicava all'Ispettore delle Poste le disposizioni per la riorganizzazione del servizio e del personale delle Poste. Il Sig. Bianconcini veniva riconfermata nella sua carica e si aggiunse che egli doveva corrispondere con le amministrazioni degli altri Stati e che gli era stata affidata la vendita dei francobolli. Dal decreto del 1 Novembre 1859 la moneta decimale italiana fu dichiarata moneta legale delle Romagne. Si estrapola dal relativo decreto in data 1 ottobre alcuni articoli:

- ART.1 - A partire dal 1 novembre 1859, la moneta d'argento in lire italiane corrispondente ai franchi, sarà la moneta legale delle Romagne.
- ART.10 - Tutte le monete coniate precedentemente saranno ritirate a poco a poco dalla circolazione. Finché non saranno abolite da un ulteriore decreto, esse saranno date in ragione del pagamento stabilito dal Decreto della Commissione Provvisoria del governo in data 28 giugno 1859.
 - ART.11 - A partire dal 1 novembre e fino a nuove disposizioni, il quattrino romano avrà il valore di un centesimo, il ½ baiocco romano tre centesimi, il baiocco 5 centesimi e la moneta da 2 baiocchi romani dieci centesimi.
 - ART.12 - Ugualmente dopo il 1 novembre 1859, le sentenze dei tribunali e tutti gli atti giudiziari così come gli strumenti pubblici e gli atti davanti a notaio dovranno tutti portare l'importo espresso in lire italiane e centesimi.....
 - ART.13 - A partire dal 1 giugno dell'anno prossimo le registrazioni di tutti i Dicasteri delle Romagne, delle comunità e di tutte le amministrazioni pubbliche saranno tenute in lire italiane.

Dal 1 novembre 1859 la tariffa è uniforme per le corrispondenze scambiate con gli Stati Sardi, la Toscana, Modena, Parma e le Romagne secondo il decreto che segue

REGNANDO S.M. VITTORIO EMANUELE

IL GOVERNATORE GENERALE DELLE ROMAGNE

Stabilitosi un sistema uniforme di tasse per agevolare gli scambi delle corrispondenze postali fra le provincie di Sardegna, Toscana, Modena, Parma e Romagne;

Vista la relazione del Ministero delle Finanze;

DECRETA:

Le lettere ordinarie cioè non assicurate che si spediscono fra le provincie di Sardegna, Toscana, Parma, Modena e Romagne possono essere affrancate fino a destino, o non affrancate affatto.

Le lettere ordinarie scambiate fra le provincie suddette sono sottoposte ad una tassa uniforme di Venti Centesimi per porto semplice.

A quelle spedite o giunte per la via di mare é aggiunta altresì una tassa di 10 centesimi per diritto di via di mare.

Sono considerate come lettere di un porto semplice quelle il cui peso non acceda di dieci grammi.

<i>Da grammi</i>	<i>10</i>	<i>a</i>	<i>20</i>	<i>inclusivamente,</i>	<i>2 porti.</i>
<i>da grammi</i>	<i>20</i>	<i>a</i>	<i>30</i>	<i>"</i>	<i>3 porti</i>
<i>da grammi</i>	<i>30</i>	<i>a</i>	<i>40</i>	<i>"</i>	<i>4 porti</i>
<i>da grammi</i>	<i>40</i>	<i>a</i>	<i>50</i>	<i>"</i>	<i>5 porti</i>
<i>da grammi</i>	<i>40</i>	<i>a</i>	<i>100</i>	<i>"</i>	<i>6 porti</i>

e così di seguito si aggiunge una volta la tassa della lettera semplice per ogni 50 grammi o frazione.

I plichi di carte manoscritte e campioni di merci sotto fascia accompagnati da una lettera semplice ed unitavi in modo da poter essere facilmente riconosciuta sono assoggettati in affrancamento al terzo, ed in tassa alla metà del diritto stabilito per le lettere colla stessa progressione di peso. Però il diritto di un plico di carte o campioni di merci non può mai essere inferiore a quello di una lettera semplice.

I giornali, le gazzette ed opere periodiche cambiate tra le Provincie di Sardegna, di Toscana, di Parma, di Modena e delle Romagne devono essere affrancate fino a destino, e sono sottoposte ad una tassa di un centesimo per ogni esemplare non eccedente il peso di 20 grammi, e di due centesimi per ogni esemplare quando eccedano di 20 grammi e non oltrepassino i quaranta grammi: da 40 a 80 grammi la tassa é di quattro centesimi, e così di seguito aggiungendo un porto di quaranta in quaranta grammi.

Gli stampati non periodici, le litografie, le incisioni, le fotografie, la carta da musica impressa o manoscritta, le circolari, avvisi, prospetti, opuscoli, libri anche legati devono essere affrancati fino a destino e sono passibili purché sotto fascia dei diritti seguenti:

*Per ogni porto di 40 grammi 2 centesimi
per ogni porto da 40 a 80 grammi 4 centesimi.*

e così di seguito si aggiungerà la stessa tassa di 4 centesimi, di 40 in 40 grammi.

Ai giornali e stampati di cui sopra da spedirsi per la via di mare oltre ai diritti di cui nel presente articolo va aggiunto quello di cinque centesimi per diritto di via di mare.

I fogli di stampa sono sottoposti alla medesima tassa fissata per le lettere qualora non siano stati posti sotto fascia o contengano alcunché di scritto oltre l'indirizzo, la data e la firma.

Non si darà corso a quelli che eccedono il peso della lettera semplice, cioè 10 grammi, e che non siano preventivamente affrancati.

Si possono spedire lettere assicurate tra le Provincie sunnominate. L'affrancamento delle medesime é obbligatorio e vanno soggette, oltre alla tassa progressiva stabilita per le lettere ordinarie, ad un diritto fisso di 25 centesimi. Qualora una lettera assicurata vada smarrita l'amministrazione sul cui territorio ciò sia accaduto corrisponde al destinatario o al mittente l'indennità di Italiane lire cinquanta.

Le Amministrazioni per altro non si ritengono obbligate al pagamento del compenso suddetto quando siano corsi sei mesi dal giorno della impostazione a quello del reclamo.

Le lettere spedite per Via dello Stato Sardo sia dalle Provincie suindicate pei paesi nominati nel quadro annesso sia da questi paesi a destino delle Provincie medesime sono spedite alle condizioni enunciate nel quadro seguente:

STATI STRANIERI	LETTERE			GIORNALI	
	condizioni di affranca- tura	peso della lettera semplice	TASSA	peso del porto semplice	TASSA
Svizzera	Facoltativa	Grammi 10	L.C. 0.40	Grammi 40	L.C. 0.05
Germania (vedere la Svizzera, eccetto l'Austria)	"	10	0.60	40	0.12
Danimarca	"	10	0.85	40	0.22
Russia e Polonia	"	10	1.00	40	0.57
Svezia	"	10	1.25	50	0.32
Norvegia	"	10	1.40	40	0.37
Porti del Levante	Obbligatoria	7 1/2	1.00	40	0.10

Nelle Provincie delle Romagne pei paesi non accennati nel quadro superiore restano ferme le tasse ora vigenti.

Non si ammette veruna lettera contenente oro ed argento monetato, gioje o qualunque altro oggetto di valore.

Queste disposizioni debbono avere effetto dal giorno 1 prossimo novembre in avanti.

Bologna, li 27 ottobre 1859

**IL GOVERNATORE GENERALE DELLE ROMAGNE
L.CIPRIANI**

*Il Segretario Generale
F.BORGATTI*

Il Ministro delle Finanze

G.N.PEPOLI

Dalle Provincie Italiane tra le quali lo scambio di corrispondenza postale era fissato secondo tariffa uniforme, le Romagne sole non possedevano i francobolli espressi in lire italiane, così bisognava stabilire un rapporto esatto fra i francobolli in bajocchi usati nelle Romagne e quelli in lire italiane in uso nelle provincie.

Venne emanato il decreto che segue :

REGNANDO S.M. VITTORIO EMANUELE

IL GOVERNATORE GENERALE DELLE ROMAGNE

Visto il Decreto Governativo in data d'oggi col quale sono fissate in moneta Italiana a partire dal 1° Novembre 1859 le nuove tasse relative agli scambi delle corrispondenze Postali fra le Provincie di Sardegna, delle Romagne, di Toscana, di Modena e Parma;

Visto il Rapporto del Ministro delle Finanze, inteso a regolare in via provvisoria la vendita dei Franco-bolli attualmente in uso, onde metterne il costo in correlazione colla nuova valuta fino a che sieno provveduti gli Uffici Postali di nuovi Franco-bolli a Centesimi.

DECRETA:

ART.1 *Col Primo Novembre prossimo il prezzo dei Franco-bolli attualmente in uso viene ragguagliato in ragione di Cinque Centesimi di Lira italiana per ogni bajocco.*

ART.2 *Il Franco-bollo da mezzo bajocco riceverà per comodo degli Uffici in via transitoria il valore di Centesimi Due ¹*

Il Ministero delle Finanze é incaricato di porre ad esecuzione il presente Decreto.

Bologna, li 27 ottobre 1859.

*Il Governatore Generale delle Romagne
L.CIPRIANI*

*Il Segretario Generale
F.BORGATTI*

*Il Ministro delle Finanze
G.N.PEPOLI*

Il ricorso ai frazionati dei francobolli Romagne fu dopo il 1 novembre 1859 cioè quando introdussero la tariffa uniforme .



Si conoscono i valori del Mezzo baj , 2 , 3 , 4 , 5 , 6 ed 8 baj frazionati a metà, sia verticalmente che diagonalmente , ed un 3 baj per 2/3 , e questi frammenti di francobolli delle Romagne sono **più rari di quanto si creda**. La metà del francobollo da ½ baj venne impiegato per l'invio dei giornali e periodici , porto 1 cent., allorché non esistevano valori corrispondenti. Le date estreme di utilizzo sono il 12 ottobre 1859 (2 baj) ed il 1 marzo 1860 (8 Baj).

Di conseguenza alle disposizioni emanate nei due decreti i francobolli ricevuti in carico dall'Ufficio d'Ispezione delle poste sono contabilizzati in moneta Pontificia fino al 31 ottobre , mentre a partire dal 5 novembre i francobolli sono designati da 2,4,10,15,20,25,30 e 40 centesimi , e il 20 baj 1 lira , di cui furono fatte altre scorte dopo il 31 ottobre.

Altra conseguenza del prezzo uniforme da 20 cent. per lettera da un solo porto circolanti tra le provincie più volte nominate, e la grande quantità di francobolli da 4 baj e del 2 baj , valore che spesso è impiegato in coppia per formare il suddetto porto .

Ci si è trovati spesso davanti dei valori dei 1 baj tagliati in modo differente e muniti di falsi annulli provenienti da un falsario di Firenze , ma più interessanti sono i falsi che provengono dal sig. E.D.P. di Bologna.

E perciò dimostrato che non solamente il pubblico fece ricorso ai frazionati ma anche gli impiegati degli Uffici Postali.

In riferimento a quanto citato precedentemente benché si fossero presi in carico circa 15.000 esemplari del 6 baj mentre del 20 baj si erano ricevuti solo 6000 dall'Ispettore Generale , la rarità del primo allo stato oblitterato è molto superiore a quella del 20 baj , vista la quantità estremamente ridotta che ne era stata impiegata.

I falsari visto quanto sopra erano e sono tutt'ora all'opera con false oblitterazioni fatte talmente bene da essere irriconoscibili.

La scala della rarità dei differenti valori allo stato oblitterato:

6 , 20 , 8 , 5 , ½ , 3 , 2 , 4 , 1 baj.

Il 6 baj oblitterato è praticamente introvabile

Dal 1 febbraio 1869 con decreto del Governatore Farini , si pose l'Amministrazione delle Poste delle Provincie dell'Emilia , alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici. Nella stessa data fu pubblicata una legge che stabiliva le tariffe postali per le provincie dell' Emilia, e fu seguita dal regolamento per l'introduzione dei francobolli Sardo-Italiani nelle Provincie .

Infatti sulla corrispondenza proveniente dalle Provincie della Romagna . dal 2 febbraio 1860 dei francobolli con l'effigie di Re Vittorio Emanuele II, sui valori da 5 , 10 , 20 , 40 e 80 cent. , e nelle Provincie si trovano spesso obliterati con tipo lasagna. **La vita dei francobolli di Romagna durò cinque mesi circa, 1 Settembre 1859 - 1 gennaio 1860 , fu accordato un termine per lo scambio dei francobolli delle Romagne con i nuovi fino al 31 Marzo 1860.**

Ora ci occupiamo dei francobolli invenduti ,da cui provengono gli esemplari nuovi che troviamo nelle collezioni. Di seguito quattro documenti relativi alle rimanenze postali .

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale
del Demanio e delle Tasse
N.Prot. GI 12950 Div. 1317a

Div. 4 Off. 2
N. d'ordine 18.

Torino, li 8 maggio

Riferisce la Soprintendenza delle Finanze in Bologna che nei propri magazzini oltre diversi stampati fuori d'uso, esiste una quantità di francobolli Postali e relativi tipi in

metalli, fabbricati nel 1859, appena cambiato il Governo Pontificio, coll'intestazione del Governo delle Romagne; e che manda al riguardo gli opportuni provvedimenti.

Chi scrive prima di dare in merito qualsiasi disposizione pregiasi informare l'Onorevole Collega pel suo preventivo parere circa all'uso di detti francobolli e tipi.

Per il Ministro
Il Direttore Generale
SACCHI

Al Ministero dei Lavori Pubblici,
Direzione Generale delle Poste.

**DIREZIONE GENERALE
DELLE POSTE
N. 10848**

Torino, li 12 maggio

Il sottoscritto ringrazia il Ministero delle Finanze della comunicazione fattagli colla pregiata controdistribuita nota, e Lo prega di voler disporre che i francobolli con relativi tipi in metalli in detta nota accennati, esistenti nei magazzini della Soprintendenza della Finanza in Bologna siano spediti a questo Ministero, Direzione Generale delle Poste.

Il Direttore Generale
B. BARBAVARA

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale del Demanio e delle Tasse
Risposta alla lettera dell'8 maggio, Div.4, Off.2
12950
(N. 18)

SOPRINTENDENZA DELLE FINANZE

(n.4381)

Bologna, li 28 maggio 1862

Dando evasione all'ordinanza del Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, in data 26 andante n. 14817/3557 Div.4 Off.2, n.18 la Soprintendenza scrivente ha l'onore di spedire per mezzo della ferrovia:

- 1) Un pacco contenente n. 599.400 francobolli Postali, di qualità diverse, fatti dal cessato Governo delle Romagne, ed ora fuori d'uso, dal peso di Kg. 221/2;
- 2) Una cassa contenente n. 1056 tipi in metallo, ed annessi ess. che servivano alla fabbricazione di detti francobolli del peso di Kg. 140;
- 3) Sette matrici in galvanoplastica per la fonditura dei suddetti tipi, pure contenuta in detta cassa.

La Soprintendenza prega pertanto la bontà del Superiore Ministero di farne pervenire un cenno di ricevuta a proprio scarico e quiete.

*Il Soprintendente
OSIMA*

AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

*Direzione Generale delle Poste
Div.I Sez.3)
(n. 1244)*

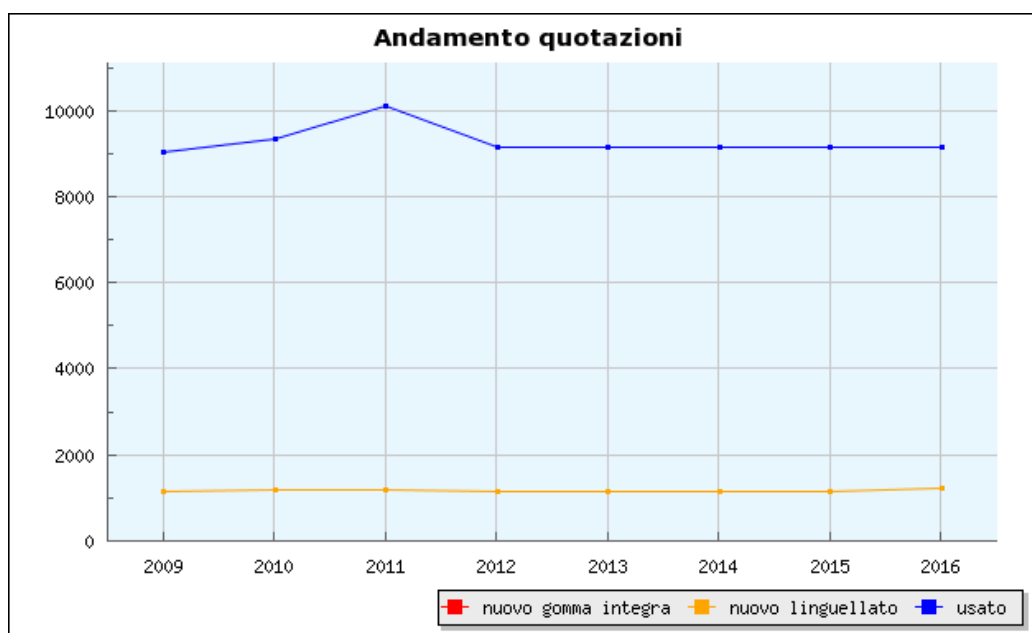
Torino, 11 giugno 1862

Il sottoscritto pregiassi accusare ricevuta alla S.V.I. della cassa contenente i tipi in metallo e le matrici in galvanoplastica che servivano alla fabbricazione dei francobolli, come pure della quantità di francobolli accennata nel foglio di cotesta Soprintendenza del 28 scorso maggio n. 4381.

*Il Direttore Generale
G.BARBAVARA*

*Alla Soprintendenza delle Finanze
per le Province delle Romagne,
Bologna*

La Soprintendenza della Finanza di Bologna in data 28 maggio 1862 fa sapere che lo stock di francobolli invenduti era costituito da 599.400 esemplari che rappresenta la cifra esatta di 4995 fogli , ciò ci porta a credere che i francobolli non in fogli abbiano trovato altro collegamento. Tra il 1862 e il 1863 l'amore per il collezionismo e il denaro , hanno avuto ragione di questi francobolli a Torino. Da qui sono cominciati a partire pacchi per la Francia , soprattutto Belgio e altrove , i buon vecchi francobolli degli Antichi Stati Italiani venduti o scambiati con altri francobolli per i collezionisti.



Andamento quotazioni ad oggi

Al Ministero dei lavori Pubblici di Torino 1863 , alcuni impiegati avevano ogni facilità di far scomparire i francobolli messi fuori uso dalle Poste , senza che alcuno diede peso a questi piccoli pezzettini di carta e dalle grosse quantità che continuano dunque ad emigrare .Tuttavia nel Luglio del 1879 si trovava ancora presso la Direzione Generale una quantità notevole di tali francobolli che fu ceduta al Sig. Cosimo Melfi , di Aversa , di passeggio in Italia .

Il 20 baj mancavano completamente essendo stati accaparrati da un impiegato della Direzione Generale delle Poste . Ai fatti di cui sopra ci viene da dire che al Ministero delle Poste d'Italia , dovrebbe esserci una sola serie nuova nella collezione.

Se ufficialmente i francobolli erano considerati di nessun valore , lo stesso avvenne per le matrici , quanto al conio originale nulla si è saputo. Con la lettera del 28 maggio 1862 della Soprintendenza di Finanza di Bologna si constatava 1056 caratteri di metallo con annessi e il conio faceva parte di tali annessi . Sempre nella lettera in questione si segnalavano che di nove matrici , ne rimasero solo sette .

Quanto ai cliché dei francobolli avendo saputo già che ne furono spediti 1056 a Torino ,mentre ne dovevano esistere almeno 1080 , dato che i nove valori avevano richiesto 120 cliché ciascuno.

Ne mancavano dunque 23 all'appello, ché furono spediti da Bologna nel 1862.

Questi cliché furono impacchettati male e spediti a Torino pervenir no in cattivo stato, come le ristampe lo dimostrano.

Nel 1891 o 1892 il Ministero delle Poste d'Italia volendo costruire un primo piccolo nucleo di un futuro Museo Postale , registrò come ricevuta dalla Direzione delle Poste di Torino una matrice 5 baj e 300 cliché , e il 17 marzo a seguito di altre ricerche relative alla riorganizzazione del Museo Postale , arrivò a Torino un supplemento di 294 cliché. Al Museo Postale Italiano dovrebbero esserci una matrice del 5 baj in galvanoplastica fissata su piombo e i cliché seguenti:

valori	ricevuti nel 1891 - 1892	ricevuti nel 1897	totale
½ baj	39	29	68
1 baj	36	29	65
2 baj	39	37	76
3 baj	31	32	63
4 baj	32	38	70
5 baj	23	33	56
6 bai	40	27	67
8 baj	26	39	65
20 baj	34	30	64

Dei 1080 cliché , ridotti a 1056 dal loro invio a Bologna nel 1862 , ne mancano ancora pressappoco la metà 462 .

Di seguito a quanto visto le quotazioni dei suddetti francobolli , sono elevate sia per i nuovi ma soprattutto per quelli oblitterati o usati o viaggiati , in qualunque modo li si voglia chiamare , e ancora più alta è la valutazione su busta , da parte di tutti i più grandi cataloghi come Sassone , Unificato , CEI.

Di conseguenza le frodi e le falsificazioni di suddetti francobolli e le timbrature altrettanto false , **già all'epoca** , sono pane quotidiano di falsari e truffatori , per chi non conosce e non sa capire il falso dal nuovo.

Abbiamo trattato le criticità o difetti dati dalla stampa , questi sono caratteristiche particolari per l'identificazione dei veri dai falsi.

I francobolli degli Antichi Stati Italiani , di qualsiasi Stato si voglia parlare , hanno nascosto un simbolo , un disegno particolare o una lettera , effettuati dall'incisore , per riconoscerli dai falsi , i francobolli delle Romagne non fanno eccezione a questo , in tutti gli esemplari i quattro cerchietti in alto a destra , **l'unione tra i due cerchi interrotta** , e ritenuto il segno segreto dell'incisore.

Alcune ristampe ritenute private , ma da considerare a tutti gli effetti come falsificazioni , sono i così detti falsi di Bruxelles e di Amburgo che sono state eseguite con cliché logori e ossidati per cui il risultato della stampa è ben diverso nella qualità e nel contenuto : lettere , cornici e fregi impastati e incomplete.

Numerose falsificazioni una dozzina , di diversa provenienza , sono state realizzate con il sistema litografico e con il sistema tipografico.

I migliori e più diffusi sono i falsi di Genova in cui tutti e nove i valori furono realizzati con la stessa matrice .

Anche i falsi di Ginevra del Sig. FOURNIER, sono molto simili e pertanto pericolosi , ma facilmente distinguibili ad un attento esame grazie ai particolari di cui sopra e alla vignetta più piccola 18,5x21,5mm, invece di 18,75x21,75 a 19x22mm .

Viene riportato uno specchio di carattere generale , per tutti i valori , dei difetti che rendono veri i francobolli delle Romagne .

Tutto quanto sopra dalle ricerche , studi , conoscenze personali , tramite libri , materiale filatelico, francobolli , internet , relativo ai francobolli Antichi Stati Italiani - Romagne , da un collezionista di francobolli , dagli ASI ad oggi , innamorato dei valori e storia Postale della ROMAGNA.

Mar.Magg.†. a. pens. Filippo MEDICI



ALCUNI DEI SEGNI IN COMUNE A TUTTI I VALORI

1	Il cerchio superiore destro dell'ornato angolare superiore destro è aperto in basso , Firma dell'Autore
2	Il tratto orizzontale inferiore sinistro della prima "L" di "BOLLO" è aperto
3	Il tratto verticale destro delle due "L" di "BOLLO" non ha la stessa altezza: il sinistro è più alto
4	La "F" di "FRANCO" è aperta in alto
5	La "R" di "FRANCO" ha il trattino orizzontale interno interrotto
6	Il trattino orizzontale della "A" di "FRANCO" è inclinato
7	La "O" di "FRANCO" è aperta in alto a destra
8	Il tratto orizzontale inferiore della "P" di "POSTALE" è aperto
9	La "L" di "POSTALE" è aperta in basso
10	La "R" e la "O" di "ROMAGNE" hanno gli angoli superiori smussati (anche la "G" presenta questa caratteristica)
11	La gamba di sinistra della "A" di ROMAGNE" è più sottile della destra
12	Il tratto verticale della "G" di "ROMAGNE" è appuntito in basso
13	La gamba di sinistra della "N" di ROMAGNE" è più sottile della destra
14	La gamba orizzontale inferiore della "E" di "ROMAGNE" è più lunga delle altre due
15	Il tratto orizzontale interno della "B" di "BAI" è interrotto a sinistra
16	Interruzione della cornice interna a destra della "E" di "POSTALE"